

IN PRIMO PIANO

L'EMERGENZA CLANDESTINI  
I RAPPORTI CON TRIPOLI



LEADER Il colonnello Gheddafi ha recentemente ricevuto in Libia il premier Berlusconi. Il 25 settembre il ministro Pisanu sarà a Tripoli

FINIMENTE UN  
CON UNA PROPOSTA  
CON FERMEZZA

Le tappe del dialogo

•L'INCONTRO DEL 1996 Il primo passo del dialogo tra Italia e Libia è il documento firmato a Roma il 9 luglio 1996. Il nostro governo «si rammaricava per l'occupazione coloniale. Tripoli negava i crimini ai 20 mila italiani espulsi nel 1970. Ma restano molti nodi da risolvere, primo il risarcimento dei danni coloniali».

LA SCOPPIA DEL 2000

Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu il 3 luglio 2000 incontrò a Tripoli il colonnello Gheddafi, annunciando la disponibilità dell'Italia a supportare la Libia nella lotta all'immigrazione clandestina

L'ACCORDO DI AGOSTO

Il 12 agosto scorso il prefetto Pansa siglò con il ministro dell'Interno libico un piano congiunto anti-immigrazione, che prevede patto di non ingerenza tra i due governi

Astuzie e doveri

Per riattivare i contatti clandestini, gli agenti della Chiesa e i suoi fedeli, le ha accolte offre alla Lega un'occasione per la sua visita contro l'immigrazione. La Libia è disposta a collaborare, ma vuole essere pagata con i mezzi civili e militari (elicotteri, motore diesel, sistemi radio, fluoritruccia e apparecchiature elettroniche) da cui si priva dall'importazione in cui queste forniture sono state vietate dall'Unione europea con un embargo.

**Pisanu ha ragione a dire di togliere l'embargo alla Libia, ma allora bisogna che la Libia tolga dal calendario delle festività nazionali il giorno della vendetta contro l'Italia**  
**E' ora di bandire le politiche semi-mitriche di odio**

# Libia, l'Ue decide sulla revoca dell'embargo

## La proposta di Roma sarà discussa mercoledì. Fini: ma Tripoli abolisca la festa della vendetta contro l'Italia

**domande & risposte**  
**Come funzionano le sanzioni**

1 Quali sanzioni sono state applicate alla Libia? La Libia è stata oggetto di sanzioni da parte degli Stati Uniti, dell'Onu e della Ue.

2 Quali è la storia dell'embargo statunitense? Il primo embargo Usa risale al 1968, dopo l'attentato alla discoteca «La Belle» di Berlino, nel quale morirono militari americani. Poi Washington si accorse che le sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti nel '92 e nel '93, infine, nel '96, gli Stati Uniti adottarono i «Kran» e Libia Sanctions Act, che da allora è stato più volte prorogato, anche dopo la sospensione delle sanzioni Onu nel '99. Oggi sono vigenti i volti di retti Usa-Libia e l'espatriazione di beni, software e tecnologia degli Usa senza il «sì» del Dipartimento al Commercio.

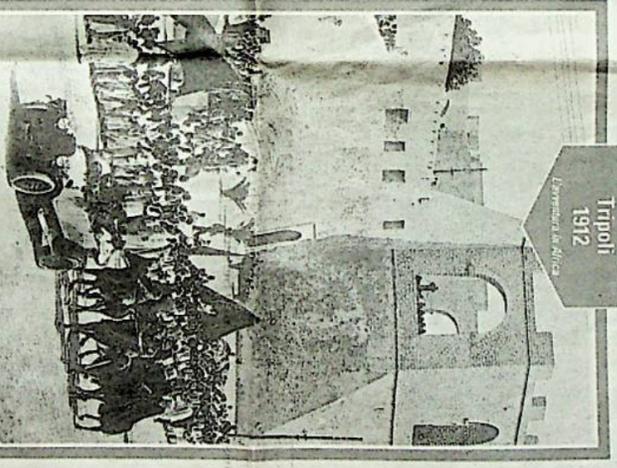
3 Che tipo di sanzioni applicarono le Nazioni Unite? Le sanzioni Onu (risoluzioni 748 del '92 e 883 del '93) successive all'attentato del '88 sui cieli di Lockerbie (Scozia) ai danni di un aereo Pan-Am, prevedevano: embargo sulle armi, blocco aereo e bancario (congelamento di fondi libici all'estero), embargo sulla fornitura di beni e servizi civili (legati all'industria petrolifera). Nell'agosto '98 l'Onu sospese le sanzioni (risoluzione 1192). Nell'aprile '99 Tripoli accettò di consegnare i due sospetti responsabili dell'attentato perché fossero processati. Nell'agosto 2003 la Libia si è accettata con Usa e Gran Bretagna sul pagamento di 2,7 miliardi di dollari alle famiglie delle vittime di Lockerbie. Il 12 settembre il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha revocato le sanzioni.

4 Quali sono i fini e la natura delle sanzioni decise dall'Europa? Quali sono i soggetti e la natura delle sanzioni decise dall'Europa? Quali sono i fini e la natura delle sanzioni decise dall'Europa? Quali sono i soggetti e la natura delle sanzioni decise dall'Europa?

Le sanzioni si basano su due dichiarazioni ministeriali del 1986, anno segnato da diversi atti di terrorismo sul territorio europeo (compresi l'attentato alla discoteca di Berlino). La prima dichiarazione, con la firma dei ministri degli Esteri europei (allora erano 12), minaccia «sulla lotta al terrorismo internazionale», dice: «I Dodici hanno deciso di non esportare armi o altri equipaggiamenti militari ai Paesi che sono chiaramente implicati nel sostenere il terrorismo». La seconda specifica: «Nessun armamento o equipaggiamento militare sarà esportato alla Libia». Il 16 aprile '99 una «Posizione comune» del Consiglio Le revoca l'embargo introdotto sulla scorta delle sanzioni Onu (ormai sospese), ma non quello sull'equipaggiamento militare.

## Le guerre coloniali e il 1970 del Colonnello

di AURELIO LERPE



1912 Tripoli. L'arrivo in Africa

LA SPEDIZIONE ITALIANA L'INGRESSO A TRIPOLI DEL COLONNELLO GIUSEPPE VIGI, NOMINATO GOVERNATORE DELLA LIBIA. IL 29 OTTOBRE 1911 ITALIA AVVERA DICHIARATO GUERRA ALLA TURCHIA E IN SUCCESSO IN LIBIA, CHE ALLORA FACEVA PARTE DELL'IMPERO OTTOMANO.

Il 29 settembre 1911 l'Italia dichiarò guerra alla Turchia e in ottobre un corpo di spedizione formato da alcune decine di migliaia di uomini sbarcò nella Libia, che faceva parte dell'impero ottomano, sia pure soltanto formalmente, perché in realtà godeva di una certa autonomia. La sua conquista rappresentava un obiettivo che il governo italiano voleva raggiungere: era stata voluta da Giovanni Giolitti, il quale, ostile a ogni conflitto tra Stati europei, riteneva invece che una guerra coloniale significasse «la civilizzazione di popolazioni che in altro modo continuerebbero nella barbarie». Ma già in quello stesso mese di ottobre le truppe turche infiltrarono una dura sconfitta ai bersaglieri a Sclara Sidiak, uccidendone alcune centinaia. I separatisti italiani come esempio della burocrate nemica. Gabriele D'Annunzio in una poesia invocò contro Tripoli «il gorgo ferreo di Roma». E la rappresentazione fu ferocemente celebrata in ottobre la «Festa nazionale della vendetta contro l'Italia».

Per riattivare i contatti clandestini, gli agenti della Chiesa e i suoi fedeli, le ha accolte offre alla Lega un'occasione per la sua visita contro l'immigrazione. La Libia è disposta a collaborare, ma vuole essere pagata con i mezzi civili e militari (elicotteri, motore diesel, sistemi radio, fluoritruccia e apparecchiature elettroniche) da cui si priva dall'importazione in cui queste forniture sono state vietate dall'Unione europea con un embargo.

## Sono i Paesi meno disponibili alla sospensione dei vincoli. Il loro ruolo a Bruxelles sui temi della sicurezza Svezia, Finlandia e Danimarca possono tagliare la strada a Gheddafi

di ALESSANDRA ARACI

Non è una posizione ufficiale, perché nessuna Paese nordico per ora ha annunciato quale linea terrà mercoledì, durante la riunione del Comitato dei rappresentanti permanenti dei governi dell'Ue. A Bruxelles, però, si teme che Svezia, Finlandia e Danimarca possano fare resistenza di fronte alla prospettiva di sospendere l'embargo sulle forniture militari alla Libia. I motivi sono diversi. Per certi aspetti riguardano la natura del rapporto tra i Paesi del Nord e l'Unione, per altri il merito di questo caso specifico. La questione libica, uno snodo della politica estera europea, ruota attorno ai temi dell'immigrazione e di una possibile, per quanto limitata e rigorosa, regolamentazione, cooperazione militare. Stoccolma, Copenhagen e Helsinki sono piuttosto fredde rispetto a iniziative comunitarie sull'immigrazione.

Per riattivare i contatti clandestini, gli agenti della Chiesa e i suoi fedeli, le ha accolte offre alla Lega un'occasione per la sua visita contro l'immigrazione. La Libia è disposta a collaborare, ma vuole essere pagata con i mezzi civili e militari (elicotteri, motore diesel, sistemi radio, fluoritruccia e apparecchiature elettroniche) da cui si priva dall'importazione in cui queste forniture sono state vietate dall'Unione europea con un embargo.

